

## **Studio per la promozione del settore della componentistica auto laziale in Egitto**

L'indagine ed il monitoraggio realizzati sull'intero tessuto produttivo laziale, relativo al settore della componentistica auto, ha individuato ***le principali aree produttive con cui dialogare per una politica di internazionalizzazione verso il mercato della componentistica dell'Egitto.***

La presenza dello stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano impone l'area del Cassinate come l'assoluta protagonista delle strategie di esportazione delle aziende che operano nella componentistica auto. E' stato inoltre effettuato un monitoraggio di tutte le aziende laziali che operano nel settore e, contemporaneamente al monitoraggio delle aziende del settore, si sono analizzati i fabbisogni degli operatori, le carenze ed i punti di eccellenza produttivi.

Lo studio rappresenta un' ampia e attenta indagine di campo sui punti di forza e di debolezza della filiera e delle aree locali di produzione e più in generale dei limiti di filiera, delle capacità produttive delle singole aree, delle deficienze infrastrutturali, di rete, di sistema e di relazione con le istituzioni ed i protagonisti economici del territorio

Nella **prima sezione** dello studio si è effettuata un' analisi *desk* del territorio dell'Egitto ed in particolare un' ***analisi economico – finanziaria*** con il duplice obiettivo di:

- a) incentivare e supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese appartenenti al settore della componentistica – auto in Egitto;
- b) utilizzare l'ingresso in Egitto come ponte per accedere a tutto il mercato del bacino del Mediterraneo;

ed un ***analisi del contesto economico – sociale*** in cui sono stati analizzati i principali indicatori macroeconomici (*reddito pro capite, tasso di inflazione, produzione industriale (var.), tasso di variazione del PIL, totale import, totale export, tasso disoccupazione*) e gli aspetti sociali principali che hanno contribuito a far diventare l'economia dell'Egitto la maggiore del mondo arabo dopo l'Arabia Saudita.

Nella **seconda sezione** viene analizzato il ruolo dell'industria automobilistica nell'economia italiana e il suo stretto legame con la Fiat. Il settore automobilistico nazionale ha un peso rilevante sul

prodotto interno lordo; tale peso è notevolmente cresciuto alla luce delle perdite di competitività nazionale ed internazionale subite dagli altri settori produttivi – quali la chimica, l’informatica, l’aeronautica civile, ecc.. – in passato notevolmente più competitivi. ***Di un certo rilievo appare poi la circostanza che quello automobilistico si presenta come l’ultimo settore ad essere significativamente presidiato da un’impresa italiana, la Fiat.***

Relativamente ai rapporti che la FIAT ha con il proprio indotto, è stata effettuata una mappatura delle aziende laziali, legate all’azienda automobilistica torinese, ed in particolar modo di quelle legate allo stabilimento di ***Piedimonte San Germano (FR)***, sito di elevata robotizzazione ed integrazione ed il più automatizzato dal punto di vista tecnologico. Con specifico riferimento a questo indotto, si è potuto affermare che sussistono 3 o 4 livelli di fornitori, in cui il primo livello di fornitura è rappresentato da poche decine di imprese italiane, tradizionalmente legate a Fiat anche in altri siti produttivi e di origine prevalentemente extra regionale (Comau, Delfo, Ergom, Bitron, ect.). I successivi livelli di fornitura sono invece rappresentati da imprese di dimensioni medio - piccole o piccolissime, espressione dell’imprenditoria locale. Le imprese coinvolte nelle forniture di 2° livello dovrebbero essere 150 circa, con un numero di addetti tra i 3-4 mila, di cui la meta nel settore metalmeccanico ed il restante suddiviso tra gomme e plastiche e servizi (prevalentemente manutenzione e trasporti). A partire da questo 2° livello, operano imprese del 3 ° livello per lo più di carattere artigiano.

I tratti qualificanti dell’indotto, in breve sono:

- a) la natura di frontiera del parco fornitori, composto da imprese laziali e del casertano;
- b) la conflittualità dei rapporti tra imprese laziali e del casertano, in ragione della particolare propensione di quest’ultime ad impiegare forza lavoro irregolare e praticare ribassi di prezzo;
- c) la forte presenza di imprese artigiane, con meno di 10 addetti e la loro marcata dipendenza dal fatturato dal sito produttivo Fiat.

Nella **terza sezione** vengono individuate le *policy* più idonee a supportare il processo di internazionalizzazione del sistema fornitura del sito produttivo Fiat di Cassino, con specifico riferimento alle imprese che hanno manifestato interesse ad uscire fuori dai confini locali.

L’azione a sostegno delle PMI locali si muove lungo due direttrici:

- a) sviluppo di nuovi mercati;
- b) sviluppo di nuove produzioni.

Ipotesi che potrebbe essere declinate nel seguente modo:

1. **Internazionalizzazione dal lato della commercializzazione**, ovvero esportare sul mercato egiziano i componenti meccanici e/o automobilistici; meglio ancora se interi pezzi delle automobili. Certo non si tratta di un'attività ad alto valore aggiunto, ma potrebbe offrire una prima opportunità di ridurre la dipendenza dall'indotto Fiat e darebbe la possibilità alle imprese dell'indotto di conoscere le specificità di mercato e gli imprenditori locali, con sui necessariamente stringere rapporti di collaborazione in futuro.
2. **Delocalizzazione delle produzioni**, ovvero produrre in loco, in particolare nelle zone industriali o zone economiche speciali o in quelle industriali qualificate per sfruttare le opportunità che vengono dall'indotto egiziano, e dal costo della manodopera non eccessivo (300 dollari mese) che nel frattempo si sta generano intorno ai siti produttivi di altre case automobilistiche. Si tratta, in ogni caso, per onesta intellettuale, di un'azione di non facile realizzazione perché sono evidenti i costi finanziari ed emotivi di una delocalizzazione in un Paese Nord Africano, di imprese di piccola dimensione, con un dimensione di fatturato di 5 milioni di euro, con un redditività dopo le imposte del 5% circa e, quindi, con un net profit di 250 mila euro. Il passaggio è anche e, forse soprattutto culturale e di mentalità.

---

**Sede Legale:**

Pro.Ter s.r.l. Via A. Ferrucci, 5 - 04023 Formello (IT) - P.iva: 02 277 460 594

**Sede Operativa:**

Via Roma, 117 - 03100 Frosinone (FR) - Tel. 0775.859759 - Fax 0775.861199  
[www.pro-ter.it](http://www.pro-ter.it) - [info@pro-ter.it](mailto:info@pro-ter.it)